

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

**Istituto
di ricerche
economiche
IRE**

2020

I Ticinesi e il cambiamento climatico

EMOZIONI, REAZIONI E RICHIESTE DEI RESIDENTI DAVANTI A UNA
SFIDA DEL NOSTRO TEMPO

Alessandra Motz
Rico Maggi

Data di pubblicazione: Dicembre 2020

Per ulteriori informazioni:

Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia

c/o Istituto di Ricerche Economiche

Via Buffi 6

6900 Lugano

E-mail: ofpe_energia@usi.ch

Tel: +41 58 666 41 67

Executive summary

Dall'onda verde alla pandemia: la tutela dell'ambiente è ancora prioritaria in Ticino?

Il 2019, l'anno di Greta Thunberg, degli scioperi per il clima e del successo elettorale dei partiti ambientalisti in Svizzera e in Europa è stato seguito, inaspettatamente, dal dilagare della pandemia di Covid-19, che ha spostato l'attenzione sul problema più urgente nell'immediato di contenere il contagio e limitare i danni all'economia. Qual è oggi, nell'anno del Covid-19, la sensibilità dei residenti in Ticino rispetto al tema del cambiamento climatico? Qual è la loro visione sulle azioni individuali e collettive per la riduzione delle emissioni climalteranti? Per rispondere a queste domande l'Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (OFPE) ha realizzato un'indagine tramite un questionario on-line: i risultati sono descritti e commentati in questo Rapporto.

Sviluppo e distribuzione dell'indagine

Le domande incluse nel questionario sono state elaborate traendo spunto dal "10° Barometro delle energie rinnovabili", realizzato da diversi anni nelle regioni francofone e germanofone della Svizzera dall'Institut für Wirtschaft und Ökologie (IWÖ-HSG) dell'Università di San Gallo, e dall'indagine "Le energie rinnovabili in Austria", realizzata in Austria da Alpen-Adria Universität Klagenfurt, Wirtschaftsuniversität Wien, Deloitte Österreich e Wien Energie. Il questionario è stato distribuito tra ottobre e novembre 2020 con il prezioso aiuto di tre aziende elettriche ticinesi, AIL, AMB e SES, che hanno gentilmente inoltrato l'invito a partecipare ai propri clienti raggiunti dalla newsletter aziendale. Ben 1'975 persone hanno risposto all'invito e hanno fornito per la prima volta un'immagine della sensibilità dei residenti nel Cantone rispetto ai temi ambientali, un riferimento utile di per sé e come termine di paragone rispetto ai risultati relativi alla Svizzera interna.

Il cambiamento climatico è già qui: il pensiero evoca empatia e tristezza

Il cambiamento climatico è già una realtà per il Ticino e i suoi residenti. La maggioranza dei rispondenti sente già oggi un forte impatto del cambiamento climatico nella propria regione (65.1%) e sulla propria vita (52.1%), ed ha avuto negli ultimi due anni esperienza diretta di eventi climatici estremi, in particolare precipitazioni molto intense oppure ondate di calore. Gran parte dei rispondenti è inoltre convinta che il cambiamento climatico sia dovuto esclusivamente (7.1%) o prevalentemente (63.3%) alle attività umane. Il pensiero del cambiamento climatico genera principalmente due tipi di emozioni: da un lato il senso di empatia verso le generazioni future (67.5% dei rispondenti) e verso la natura (57.9%) e la determinazione ad agire (52.2%), dall'altro la tristezza (36.7%), la rabbia (35.8%) e la paura (25.0%).

Cosa pensano i Ticinesi della strategia della Svizzera per contrastare il cambiamento climatico?

I risultati emersi dal questionario esprimono la richiesta, da parte di una buona percentuale dei rispondenti, di politiche di sostenibilità più rapide ed efficaci e di una maggiore collaborazione a livello globale. Il 67.1% dei rispondenti ritiene infatti che la transizione energetica svizzera stia procedendo troppo lentamente, mentre soltanto il 4.1% è convinto che questo processo stia avanzando troppo velocemente. Il 63.2% dichiara inoltre di non temere un impatto negativo della transizione energetica sull'economia; d'altro canto, il 56.6% è convinto che l'impegno della Svizzera non sia sufficiente se non è condiviso dalle grandi potenze mondiali.

Fridays for Future: partecipazione, reazioni ed efficacia per i residenti in Ticino

Il questionario ha poi indagato le reazioni dei rispondenti rispetto al movimento Fridays for Future, fondato dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg per sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici sul problema del cambiamento climatico. Poco meno del 3% dei rispondenti ha partecipato almeno saltuariamente alle

attività di questo gruppo. Il pensiero di Fridays for Future evoca, come quello del cambiamento climatico, un sentimento di empatia verso le generazioni future (53.8% dei rispondenti) e verso la natura (41.1%) e una forte determinazione ad agire (32.8%). A differenza del cambiamento climatico, però, il pensiero di Fridays for Future evoca anche sentimenti di entusiasmo (20.6%) e felicità (17.7%), mentre tristezza, paura e senso di colpa sono percepite soltanto da una piccola minoranza dei rispondenti.

Nonostante la reazione emotiva positiva al pensiero del movimento ambientalista, solo una piccola frazione del campione è convinta dell'efficacia degli scioperi per il clima. Più nel dettaglio, soltanto il 10.4% è convinto che Fridays for Future avrà nei prossimi anni un impatto maggiore rispetto all'incidente di Fukushima, e soltanto il 6.4% ritiene che Fridays for Future avrà nei prossimi anni un impatto più forte rispetto alla pandemia di Covid-19.

Responsabilità individuale, azione collettiva e driver del cambiamento

L'ultima parte del questionario si è concentrata sul ruolo e sulla diffusione di azioni e scelte "verdi" nel quotidiano dei rispondenti. Il 51.0% del campione dichiara in effetti di sentirsi personalmente responsabile di contribuire a ridurre il cambiamento climatico; a questo dato si contrappone però uno scarso affidamento sulla capacità della collettività di ridurre i propri consumi di energia, un fatto ritenuto probabile soltanto dal 13.0% del campione. Nel complesso i rispondenti ritengono che i principali driver della trasformazione ecologica saranno il comportamento dei consumatori (77.0%), l'innovazione tecnologica (73.8%) e le scelte delle grandi aziende (73.0%).

Cosa si può fare in prima persona? Le abitudini "verdi" e la difficile rinuncia ai mezzi di trasporto inquinanti

Tra le azioni che i rispondenti sono disposti a compiere in prima persona per contribuire a ridurre le emissioni di gas serra le più diffuse sono quelle che riguardano le "buone abitudini" del quotidiano, come spegnere le luci e gli apparecchi elettronici (90.7%), comprare prodotti locali e di stagione (87.4%), o abbassare leggermente il riscaldamento (82.0%). Sono meno diffuse, invece, la scelta di un mezzo di trasporto sostenibile per le vacanze (50.6%) o per il pendolarismo (45.7%), la scelta di sensibilizzare i propri conoscenti (45.1%) o di votare secondo la sensibilità ambientale dei partiti (42.8%), ed infine la rinuncia occasionale o regolare ad alimenti di origine animale (33.1%). L'uso dell'aereo per le vacanze, in particolare, è molto diffuso nel campione: solo il 34.3% ha dichiarato di non usarlo mai, mentre il 10.6% viaggia in aereo per motivi di svago tre o più volte all'anno. Il 70.3% dei rispondenti ritiene comunque di volare molto meno di altre persone. I rispondenti sono, in generale, consapevoli che ogni volo evitato contribuisce a ridurre le emissioni (60.3%), sebbene più di metà del campione sottostimi il contributo dell'aviazione al totale delle emissioni di gas serra della Svizzera. Dopo la fine della pandemia di Covid-19, il 33.9% dei rispondenti si aspetta di volare meno di prima, il 39.7% come prima, lo 0.8% più di prima; il rimanente 25.6% si aspetta di continuare a non viaggiare in aereo.

Una sensibilità ambientale diffusa e la richiesta di creare strategie e condizioni efficaci per la transizione

I risultati dell'indagine testimoniano nel complesso una buona sensibilità dei residenti in Ticino al problema del cambiamento climatico e una certa disponibilità a impegnarsi in prima persona, specialmente tramite buone abitudini quotidiane, più che attraverso una pianificazione specifica degli spostamenti di lavoro o di piacere. Seppur ragionevolmente consapevoli delle responsabilità individuali nella riduzione delle emissioni climalteranti, i rispondenti non sono fiduciosi sulla possibilità di un contributo spontaneo da parte della collettività, né sull'efficacia delle manifestazioni per il clima. L'indagine evidenzia invece l'interesse dei rispondenti per un'azione più decisa da parte delle istituzioni svizzere tramite una strategia nazionale più ambiziosa e una maggiore collaborazione a livello internazionale con i grandi emettitori. I rispondenti ripongono infine molta fiducia nell'innovazione tecnologica, nell'azione delle grandi aziende e nel ruolo dei consumatori nel segnalare un'accresciuta sensibilità ambientale.

Indice

Introduzione	5
1. Il cambiamento climatico è già qui: empatia, tristezza, consapevolezza	7
2. Contrastare il cambiamento climatico: politica e società potrebbero fare di più	12
3. Contrastare il cambiamento climatico: azioni e scelte verdi nel quotidiano	20
4. Una sensibilità ambientale diffusa e la richiesta di creare strategie e condizioni efficaci per la transizione	26
5. Composizione del campione: chi ha partecipato all'indagine?	27

Introduzione

2019 e 2020: dall'onda verde alla pandemia

Il 2019 è stato, in Svizzera e in molti altri paesi in Europa, l'anno dell'"onda verde": attivisti e cittadini con una spiccata sensibilità ambientale, riuniti intorno alla giovane svedese Greta Thunberg negli scioperi per il clima oppure all'interno del movimento Extinction Rebellion, sono riusciti ad attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi del cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale. Le elezioni europee di maggio 2019 e le elezioni federali svizzere di settembre 2019 hanno testimoniato il mutare della sensibilità di molti elettori attraverso una crescita notevole dei partiti più attenti a questi problemi. Nel 2020, inaspettatamente, la pandemia di Covid-19 è intervenuta a spostare l'attenzione e le priorità delle persone sul problema sanitario e sulla crisi economica associata.

La sostenibilità è ancora prioritaria per i Ticinesi? Quali sono le linee d'azione possibili?

In che misura la lotta al cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale sono oggi prioritarie nelle valutazioni dei cittadini? Quali sono i pensieri e le reazioni rispetto a questi problemi e alle azioni intraprese in Svizzera per risolverli? Attraverso quali azioni o scelte le persone sono disponibili a contribuire personalmente a una riduzione dell'impatto dell'uomo sull'ambiente?

Il questionario di O-FPE: descrizione dell'indagine e del presente Rapporto

Per rispondere a queste domande l'Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FPE) ha realizzato un questionario, che è stato somministrato a un campione di 1'975 persone residenti nel Canton Ticino tra il 12 ottobre e il 15 novembre 2020. Il questionario ha indagato le reazioni emotive dei rispondenti rispetto al problema del cambiamento climatico e al movimento Fridays for Future, le convinzioni e le preferenze dei rispondenti stessi rispetto alle cause e alle possibili soluzioni di questo problema, le valutazioni personali circa la strategia adottata dalla Svizzera e circa il ruolo dei diversi fattori che possono contribuire alla lotta al cambiamento climatico, ed infine il senso di responsabilità individuale e le azioni intraprese in prima persona dai rispondenti stessi per contrastare il cambiamento climatico.

I risultati dell'analisi sono raccolti e commentati nel presente Rapporto. Il Rapporto si compone di quattro capitoli: il primo indaga le emozioni e le percezioni dei rispondenti rispetto al tema del cambiamento climatico, il secondo raccoglie le valutazioni sulle soluzioni adottate in Svizzera e sul movimento Fridays for Future, il terzo esamina le azioni concrete che i rispondenti sono disposti a compiere e il loro atteggiamento verso l'uso dell'aereo per motivi di svago, il quarto raccoglie alcune riflessioni conclusive, il quinto fornisce una descrizione sintetica della composizione del campione.

Grazie alla collaborazione con l'IWÖ e con AIL, AMB e SES, finalmente una rilevazione per il Ticino

Per la realizzazione del questionario si è fatto ampio riferimento alla decima edizione dell'indagine "Kundenbarometer für erneuerbare Energien", realizzata in Svizzera con cadenza annuale da ben dieci anni dall'Institut für Wirtschaft und Ökologie (IWÖ-HSG)

dell'Università di San Gallo, e all'indagine "Erneuerbare Energien in Österreich - Der jährliche Stimmungsbarometer der österreichischen Bevölkerung zu erneuerbaren Energien", realizzata in Austria congiuntamente da Alpen-Adria Universität Klagenfurt, Wirtschaftsuniversität Wien, Deloitte Österreich e Wien Energie.

Il questionario di O-FPE ha dunque offerto l'occasione di replicare per la prima volta in lingua italiana parte dell'indagine dell'Università di San Gallo, tradizionalmente condotta nelle regioni germanofone e francofone. La disponibilità dei dati per il Ticino offre un'interessante termine di paragone rispetto al sentire e alle opinioni degli Svizzeri d'oltralpe.

La distribuzione del questionario è stata resa possibile dal prezioso aiuto di tre aziende elettriche ticinesi, le Aziende Industriali di Lugano (AIL), l'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB) e la Società Elettrica Sopracenerina (SES), che hanno inoltrato l'invito a compilare il questionario ai propri clienti tramite le rispettive newsletter aziendali. Questa modalità di distribuzione ci ha consentito di raggiungere un numero decisamente elevato di potenziali rispondenti e di evitare possibili distorsioni legate, per esempio, all'uso di specifici mezzi di informazione. Desideriamo esprimere un sentito ringraziamento alle tre aziende elettriche, che hanno reso possibile la realizzazione di questo Rapporto.

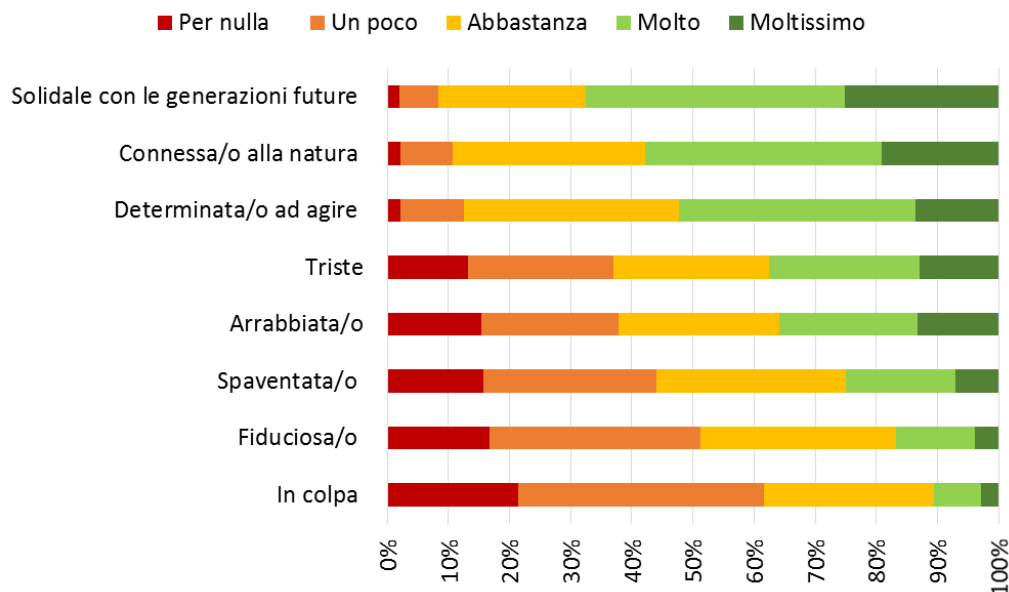
1. Il cambiamento climatico è già qui: empatia, tristezza, consapevolezza

La prima parte del questionario è dedicata alle emozioni, percezioni ed esperienze dei residenti in Ticino rispetto al tema del cambiamento climatico e rispetto alle sue conseguenze sulla vita quotidiana.

Emozioni e cambiamento climatico: prevale l'empatia verso le generazioni future e verso la natura

Il pensiero del cambiamento climatico può suscitare emozioni molto variegata. Presso le persone che hanno risposto al questionario i sentimenti più intensi sono di solidarietà con le generazioni future (67.5% dei rispondenti), connessione con la natura (57.9%) e determinazione ad agire (52.2%). Altri sentimenti negativi come la tristezza, la rabbia e la paura sono diffusi in una parte rilevante, seppur minoritaria del campione (rispettivamente 37.6%, 35.8% e 25.0%). La maggioranza dei rispondenti dichiara invece di non sentirsi né fiducioso, né in colpa davanti al pensiero del cambiamento climatico (Figura 1.1)¹.

Figura 1.1 – Quando pensa al cambiamento climatico, oppure legge o ascolta notizie che lo riguardano, in che misura prova le seguenti emozioni? Esprima la sua valutazione su una scala da 1 (per nulla) a 5 (moltissimo). Si sente...

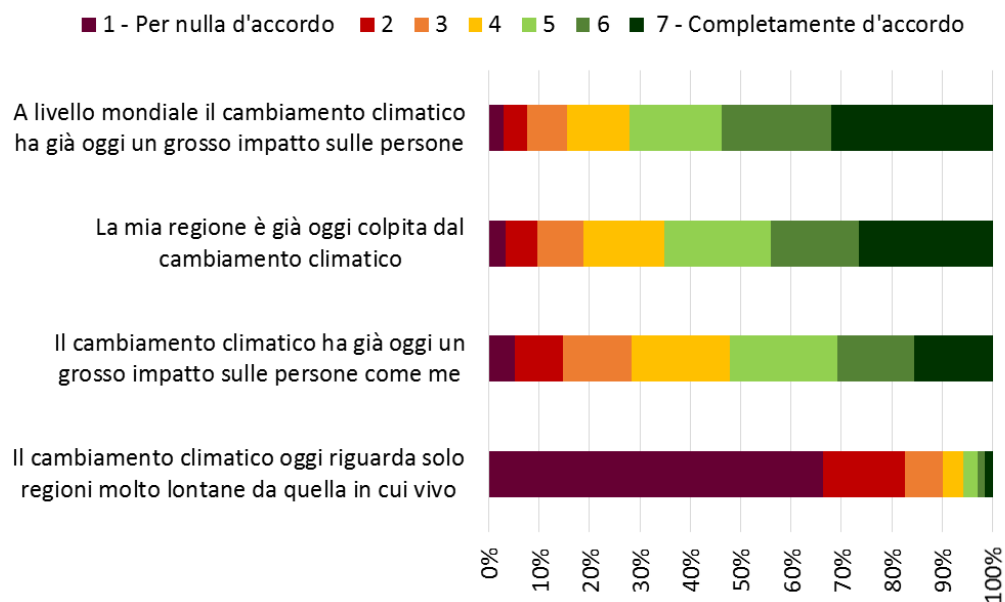


¹ Nell'analisi realizzata dall'IWÖ-HSG nelle regioni francofone e germanofone a gennaio 2020 erano considerate seguenti emozioni: tristezza (sentita molto o moltissimo dal 53% del campione), rabbia (42%), paura (37%), senso di colpa (32%), fiducia (27%).

Il cambiamento climatico è già qui

Più di due terzi dei rispondenti si dichiarano convinti che il cambiamento climatico abbia già oggi un grosso impatto sulla vita delle persone a livello mondiale (72.2%) e nella propria regione (65.1%). Il 52.1% dichiara di percepire già oggi un grosso impatto del cambiamento climatico sulla propria vita, mentre soltanto il 5.8% ritiene che il cambiamento climatico riguardi al momento esclusivamente regioni molto lontane (Figura 1.2).

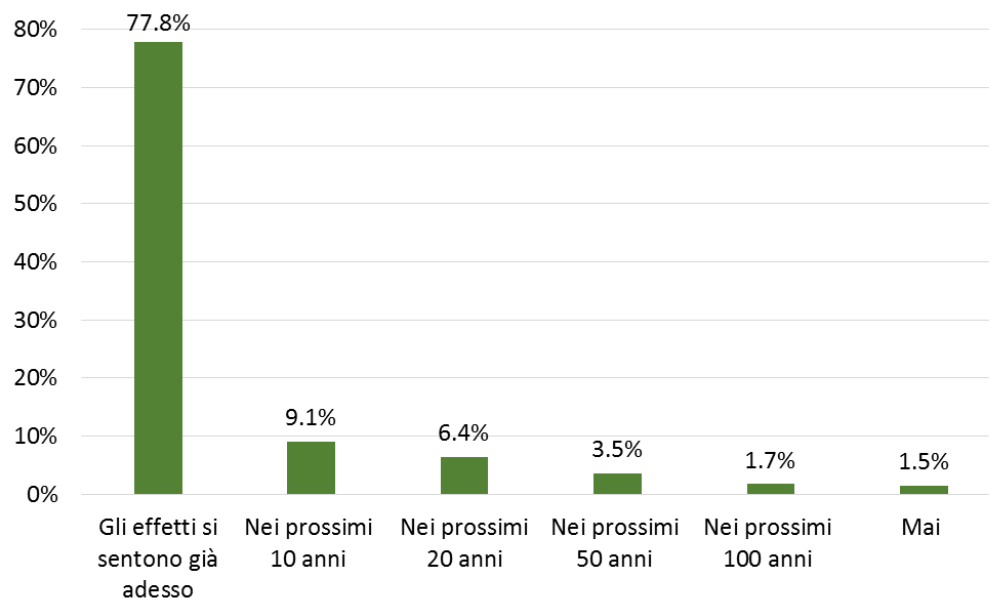
Figura 1.2 – Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Esprima la sua valutazione su una scala da 1 (per nulla d'accordo) a 7 (completamente d'accordo).



Guardando specificamente alla situazione della Svizzera (Figura 1.3), il 77.2% dei rispondenti ritiene che gli effetti del cambiamento climatico siano evidenti già oggi e un ulteriore 9.1% ritiene che gli effetti diventeranno visibili nei prossimi 10 anni. Una sparuta minoranza dell'1.5% ritiene invece che la Svizzera non sarà direttamente toccata da questo fenomeno².

² Nell'indagine realizzata dall'IWÖ-HSG a gennaio 2020 soltanto il 55% dei rispondenti concordava del tutto o abbastanza con l'affermazione che la propria regione è già oggi colpita dal cambiamento climatico.

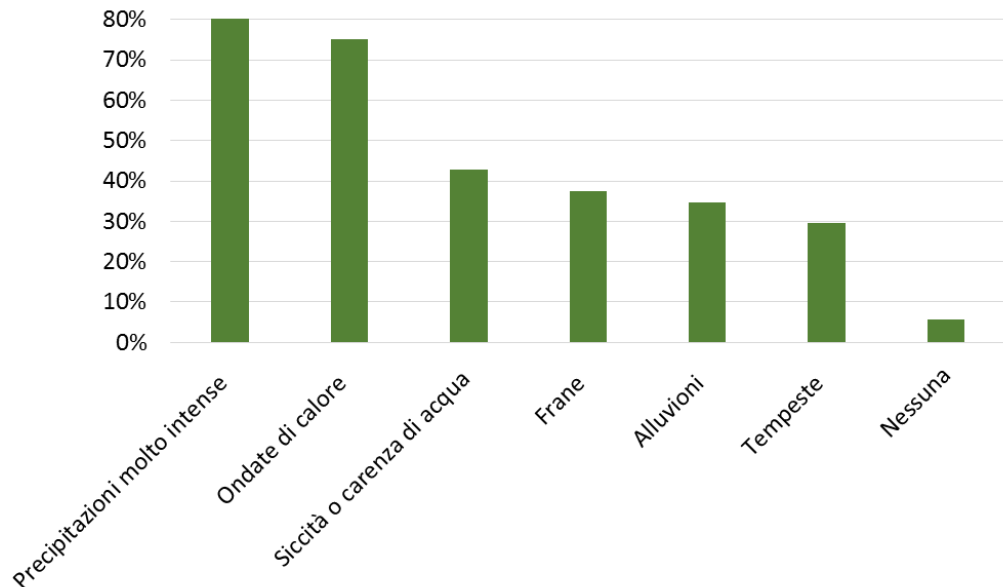
Figura 1.3 – Quando pensa che gli effetti del cambiamento climatico si faranno sentire in Svizzera, se ciò accadrà?



Molti rispondenti hanno esperito di recente eventi climatici estremi

Una grossa parte del campione dichiara del resto di aver già vissuto di persona negli ultimi due anni alcuni degli eventi climatici estremi che, secondo i climatologi, diventeranno più frequenti con l'affermarsi del cambiamento climatico (Figura 1.4). Precipitazioni molto intense e ondate di calore sono le esperienze citate più frequentemente, seguite da periodi di siccità, frane, alluvioni e tempeste. Soltanto il 5.7% degli intervistati dichiara di non aver avuto esperienza diretta di eventi climatici estremi negli ultimi due anni.

Figura 1.4 – I climatologi prevedono che l'effetto serra porterà a una maggiore frequenza di eventi climatici estremi. Negli ultimi due anni, ha avuto esperienza diretta di una o più di queste conseguenze del cambiamento climatico? Per favore selezioni tutti gli eventi estremi di cui ha avuto esperienza diretta.



Qual è la causa del cambiamento climatico? Per il 70% dei rispondenti sono solo o soprattutto le attività umane

Guardando alle cause del cambiamento climatico, il 7.1% dei rispondenti ritiene che il cambiamento climatico sia da imputare esclusivamente alle attività umane, mentre un ulteriore 63.3% ritiene che la responsabilità risieda principalmente nelle attività umane (Figura 1.5). A questa maggioranza si contrappone un piccolo gruppo di scettici che ritiene che il cambiamento climatico sia causato soltanto (0.4%) o principalmente (0.7%) da processi naturali e un 23.3% che ritiene che processi naturali e attività umane contribuiscano al cambiamento climatico in uguale misura³.

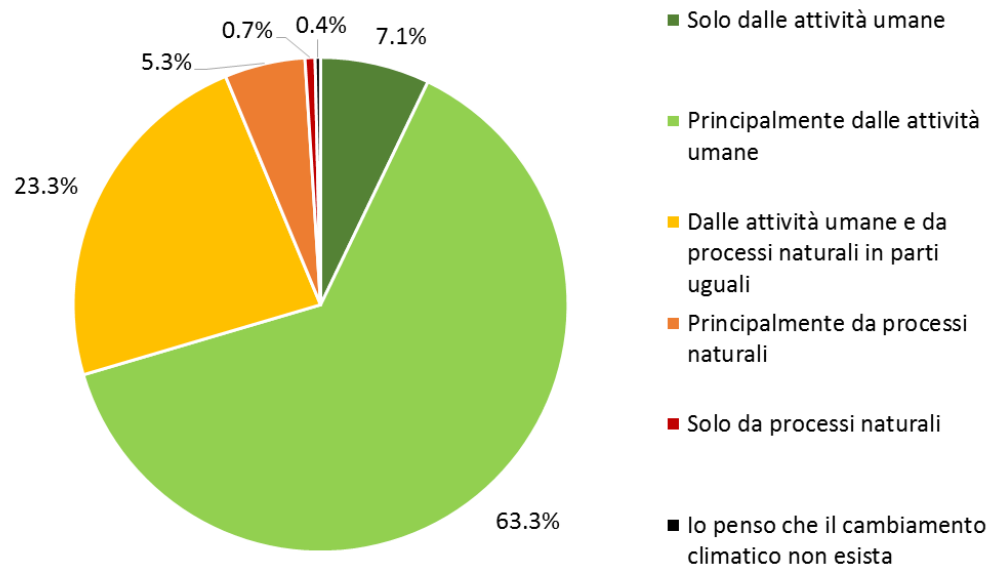
E' importante sottolineare che la quasi totalità degli scienziati concorda sul fatto che il cambiamento climatico sia causato esclusivamente dalle attività umane, che negli ultimi 150 anni hanno determinato un innalzamento della concentrazione dei gas serra nell'atmosfera da 280 parti per milione a circa 414 parti per milione⁴.

³ Le valutazioni raccolte nell'indagine realizzata a gennaio 2020 dall'IWÖ-HSG erano le seguenti: il 9% dei rispondenti riteneva che il cambiamento climatico fosse causato esclusivamente dalle attività umane, il 51% principalmente dalle attività umane, il 31% da attività umane e cause naturali in ugual misura, il 7% principalmente da processi naturali, l'1% esclusivamente da processi naturali.

⁴ Fonti:

- UFAM, MeteoSvizzera, NCCS, 2020: "I cambiamenti climatici in Svizzera - Indicatori riguardanti cause, effetti e misure";
- https://ec.europa.eu/clima/change/causes_en;

Figura 1.5 – Secondo lei il cambiamento climatico è causato da processi naturali, dall'azione dell'uomo, o da entrambi?



-
- <https://climate.nasa.gov/causes/>;
 - IPCC, 2014: Summary for Policymakers. In: Climate Change 2014: Mitigation of Climate Change. Contribution of Working Group III to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Edenhofer, O., R. Pichs-Madruga, Y. Sokona, E. Farahani, S. Kadner, K. Seyboth, A. Adler, I. Baum, S. Brunner, P. Eickemeier, B. Kriemann, J. Savolainen, S. Schlömer, C. von Stechow, T. Zwickel and J.C. Minx (eds.)]. Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA.

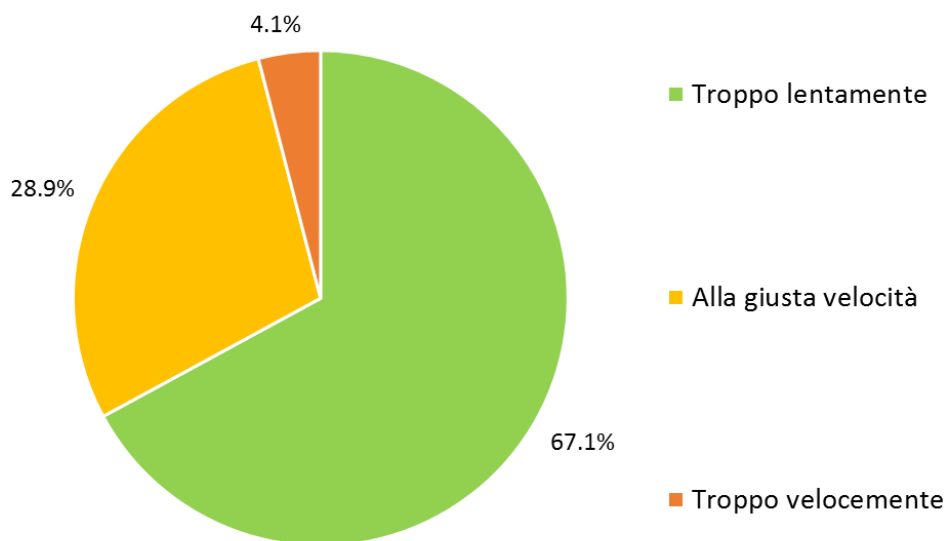
2. Contrastare il cambiamento climatico: politica e società potrebbero fare di più

La seconda parte del questionario si concentra sulle opinioni dei rispondenti rispetto alla strategia adottata dalla Svizzera per contrastare il cambiamento climatico e sul movimento Fridays for Future, fondato nel 2018 dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg e diffusosi in Svizzera nel corso del 2019.

La Svizzera di fronte alla transizione energetica: possiamo fare più in fretta?

Al rispondenti è stato chiesto in primo luogo di valutare la velocità della transizione energetica in Svizzera (Figura 2.1): stando ai dati raccolti, il 67.1% ritiene che la transizione verso un'economia sostenibile in Svizzera stia procedendo troppo lentamente, il 28.1% ritiene che stia procedendo alla giusta velocità e il 4.1% ritiene che stia procedendo troppo lentamente⁵. Sembra dunque esistere un vasto consenso per l'introduzione di misure che promuovano una transizione energetica più rapida.

Figura 2.1 – Secondo lei la transizione verso un'economia sostenibile in Svizzera sta procedendo:

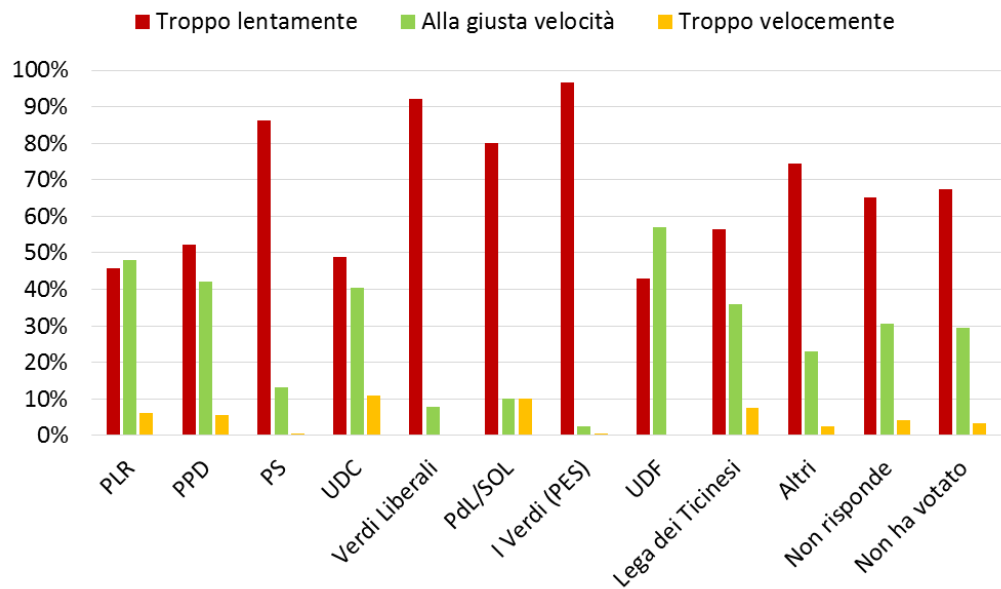


Scomponendo i dati raccolti rispetto alla preferenza politica dichiarata dai rispondenti nelle ultime elezioni federali di novembre 2019 (Figura 2.2), si nota che la convinzione

⁵ A titolo di confronto, nell'indagine realizzata dall'IWÖ-HSG a gennaio 2020 il 55% circa dei rispondenti riteneva che la transizione energetica stesse procedendo troppo lentamente, il 33% circa alla giusta velocità, il 12% circa troppo velocemente.

che la transizione energetica stia procedendo troppo lentamente è particolarmente diffusa tra gli elettori dei partiti ecologisti (Verdi e Verdi Liberali) e di sinistra (Partito Socialista e Partito del Lavoro/Solidarietà).

Figura 2.2 – Valutazione della velocità della transizione energetica in Svizzera per partito politico votato alle elezioni federali di novembre 2019



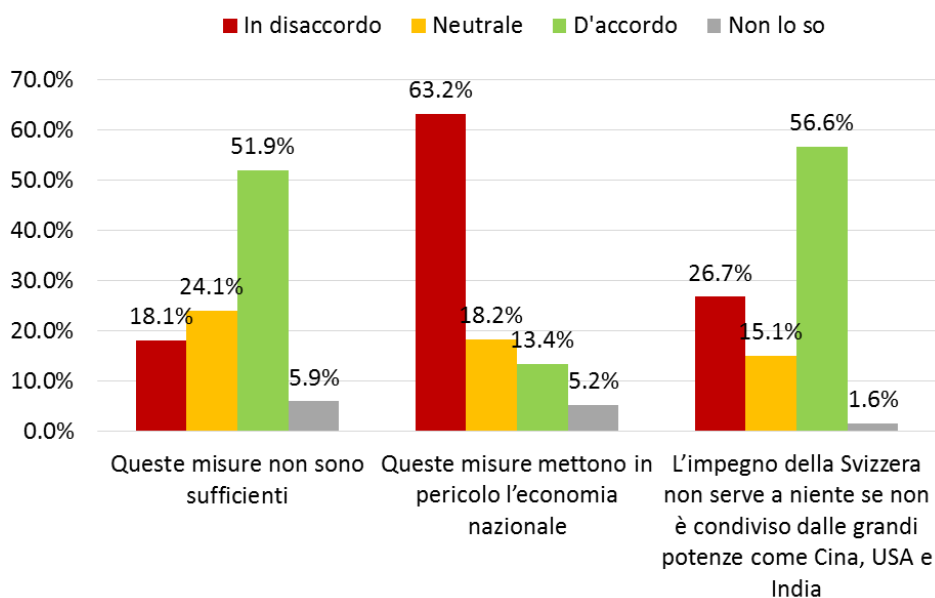
Ambizione, impatto e portata dei provvedimenti introdotti: possiamo fare di più

Scendendo più nel dettaglio circa le misure introdotte in Svizzera per contrastare il cambiamento climatico (Figura 2.3):

- L'efficacia dei provvedimenti introdotti è considerata non sufficiente dal 51.8% dei rispondenti; soltanto il 18.1% ritiene invece che i provvedimenti introdotti siano adeguati a gestire il problema;
- Il 63.2% dei rispondenti si dichiara convinto che le misure introdotte non mettano in pericolo l'economia nazionale, a fronte di un 13.4% che è invece preoccupato da questo rischio;
- Il 56.6% dei rispondenti è infine convinto che l'impegno della Svizzera non sia sufficiente se non è condiviso dalle grandi potenze mondiali come Cina, USA e India, mentre il 26.7% non è d'accordo con questa affermazione.

Nel complesso i rispondenti si considerano ben informati rispetto alle misure adottate in Svizzera: meno del 6% del campione ritiene di non potersi esprimere rispetto alle valutazioni appena descritte.

Figura 2.3 – Le chiediamo ora di pensare a quello che lei conosce delle misure che la Svizzera ha già introdotto o prevede di introdurre nei prossimi anni per combattere il cambiamento climatico. Quanto è d'accordo con le affermazioni che seguono?



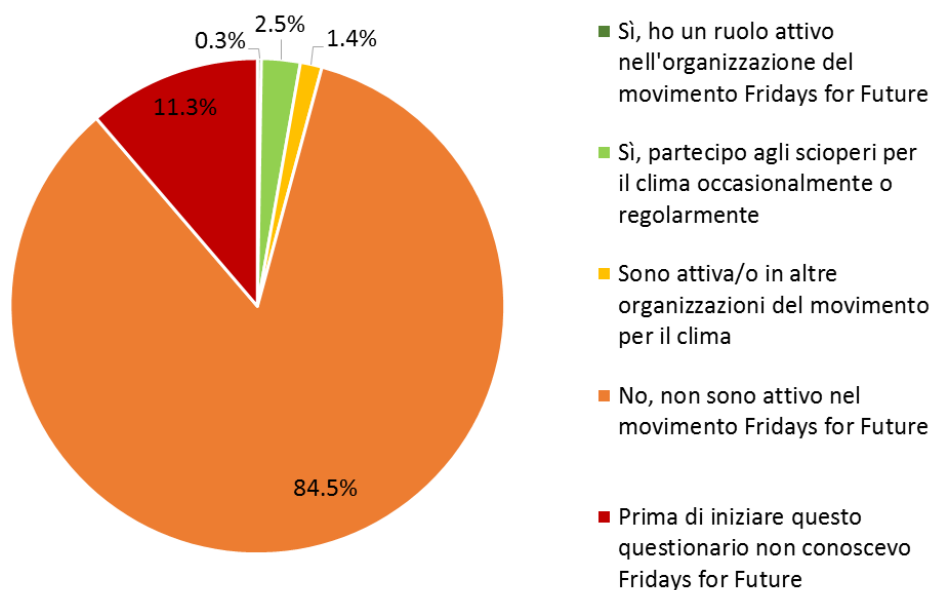
Fridays for Future: ben conosciuto ma non troppo coinvolgente

Il questionario si è poi concentrato sulle emozioni, sulle riflessioni e sul coinvolgimento dei rispondenti nel movimento Fridays for Future o in altri movimenti di sensibilizzazione e sostegno alla lotta contro il cambiamento climatico.

Poco meno del 3% dei rispondenti è direttamente coinvolto nelle attività di Fridays for Future: lo 0.3% con un ruolo attivo nel movimento, il 2.5% con una partecipazione regolare o saltuaria agli scioperi per il clima. Un ulteriore 1.4% del campione è attivo in altre associazioni del movimento per il clima, come Genitori per il clima (Parents for Future), Scientists for Future oppure XR Ticino (Extinction Rebellion Ticino)⁶. L'84.5% dei rispondenti conosce Fridays for Future, ma non è direttamente coinvolto, mentre il rimanente 11.5% non era a conoscenza del movimento Fridays for Future prima di iniziare il questionario (Figura 2.4).

⁶ La percentuale di persone coinvolte nei movimenti ambientalisti citati è grossomodo paragonabile in Ticino e nel resto della Svizzera, stando all'indagine realizzata dall'IWÖ-HSG nel 2020.

Figura 2.4 – E' attiva/o personalmente nel movimento Fridays for Future?

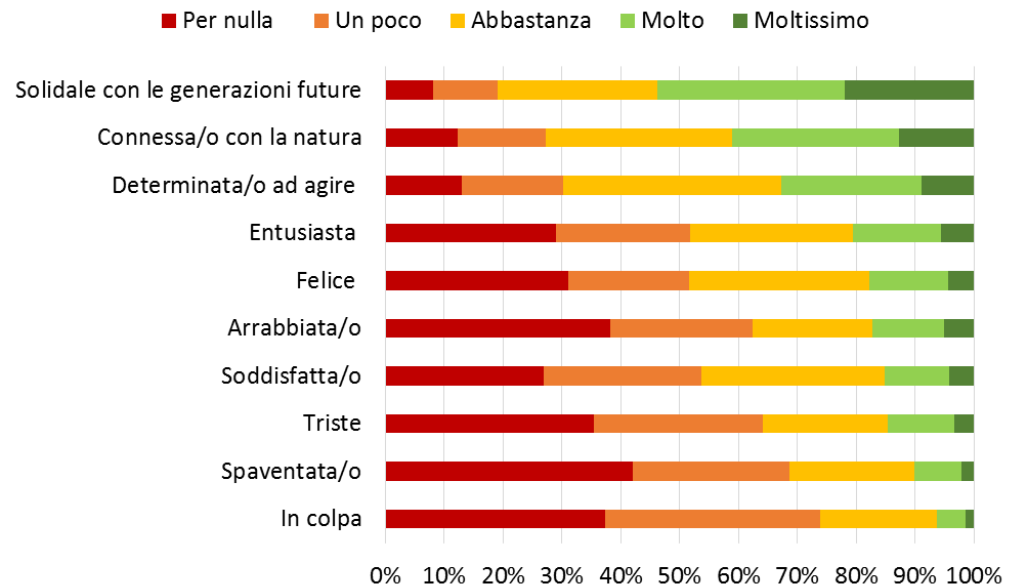


Emozioni e Fridays for Future: empatia ed emozioni positive

Il pensiero di Fridays for Future suscita emozioni simili, seppur meno intense, rispetto al pensiero del cambiamento climatico. Le emozioni più forti riguardano la connessione con le generazioni future e con la natura e l'intenzione di agire (Figura 2.5): pensando a Fridays for Future, il 53.8% dei rispondenti dichiara di sentirsi solidale con le generazioni future (nel caso del pensiero del cambiamento climatico la percentuale era del 67.5%), il 41.1% solidale con la natura (57.9%), il 32.8% determinato ad agire (52.2%). Altre emozioni condivise da una quota significativa, seppur minoritaria dei rispondenti sono l'entusiasmo, sentito dal 20.6% dei rispondenti, la felicità, per il 17.7% dei rispondenti, ed infine la rabbia, per il 17.3%. Soddisfazione, tristezza, paura e senso di colpa sono invece poco sentite. Nel complesso le emozioni positive sembrano prevalere su quelle negative⁷.

⁷ Questo risultato è in linea con l'evidenza raccolta nell'indagine dell'IWÖ-HSG.

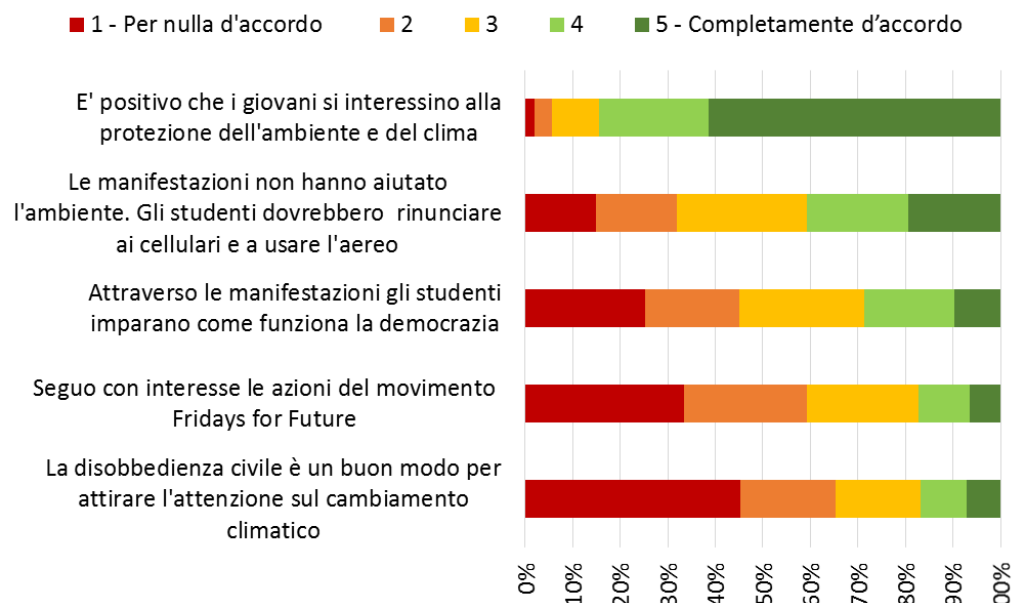
Figura 2.5 – Quando pensa a Fridays for Future o legge o ascolta notizie che lo riguardano, in che misura prova le seguenti emozioni? Esprima la sua valutazione su una scala da 1 (per nulla) a 5 (moltissimo). Si sente...



Una manifestazione positiva, ma non molto efficace

Le manifestazioni per il clima sono seguite con interesse dal 17.2% circa dei rispondenti (Figura 2.6). Nel complesso una larga maggioranza dei rispondenti (84.5%) pensa che sia positivo che i giovani si interessino alla protezione dell'ambiente; il 28.7% considera inoltre che le manifestazioni siano per i giovani un'occasione per imparare come funziona la democrazia. D'altra parte il 40.8% dei rispondenti ritiene che l'impatto delle manifestazioni sia stato molto limitato e che gli studenti avrebbero sortito maggiori effetti rinunciando in prima persona al telefono cellulare o ai viaggi in aereo; soltanto il 16.9% dei rispondenti ritiene infine che la disobbedienza civile sia un buon modo per attirare l'attenzione sul problema del cambiamento climatico.

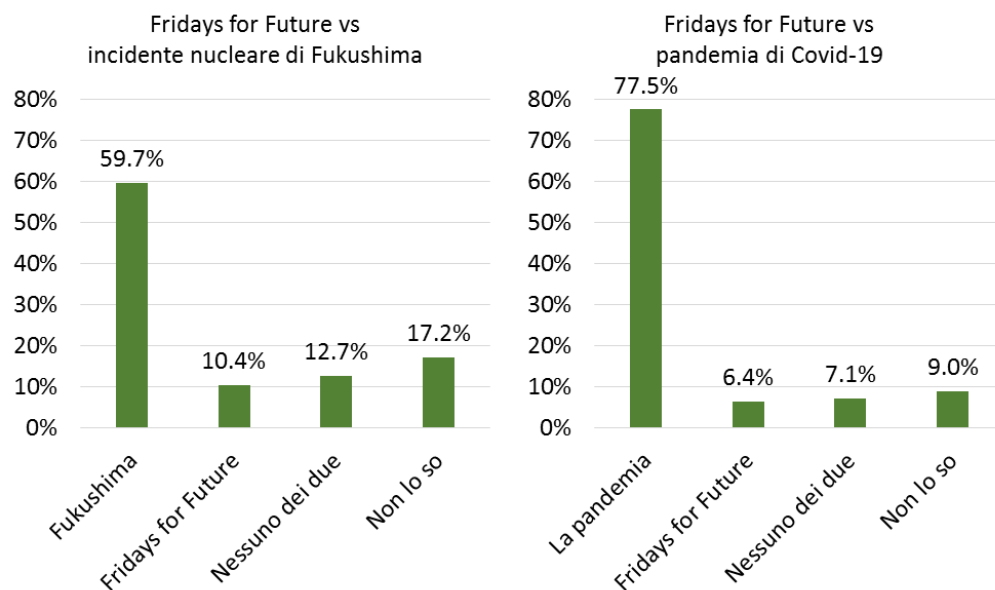
Figura 2.6 – Quanto è d'accordo con le affermazioni che seguono? Esprima la sua valutazione su una scala da 1 (per nulla d'accordo) a 5 (completamente d'accordo):



Fridays for Future, incidente di Fukushima e Covid-19: che cosa rimarrà tra qualche anno?

Ai rispondenti è stato chiesto, infine, di paragonare l'impatto nel medio periodo del movimento Fridays for Future con quello di due eventi che hanno segnato l'ultimo decennio, cioè l'incidente alla centrale nucleare di Fukushima in Giappone nel 2011 e la pandemia di Covid-19 tuttora in corso (Figura 2.7). Soltanto una piccola parte del campione, il 10.4%, è convinta che Fridays for Future avrà nei prossimi anni un impatto maggiore rispetto all'incidente di Fukushima, a favore del quale si esprime invece il 59.7% del campione. Nel paragone con la pandemia la percentuale di rispondenti che ritiene che Fridays for Future avrà un impatto maggiore nel medio periodo è ancora più bassa, pari al 6.4%; il 77.5% dei rispondenti si esprime invece a favore della pandemia.

Figura 2.7 – Immagini di ripensare, tra qualche anno, al movimento Fridays for Future da un lato e all'incidente nucleare di Fukushima dall'altro (grafico a sinistra), oppure al movimento Fridays for Future da un lato e alla pandemia di Covid-19 dall'altro (grafico a destra). Quale evento avrà avuto l'impatto più grande sul pianeta?



Anche in questo caso il paragone tra le valutazioni espresse dai rispondenti da un lato, e la preferenza politica espressa alle elezioni federali di novembre 2019 dall'altro, suggerisce che i simpatizzanti dei partiti ecologisti e dei partiti di sinistra tendano ad esprimere una valutazione più ottimista circa l'impatto del movimento Fridays for Future (Figura 2.8 e Figura 2.9).

Figura 2.8 - Valutazione dell'impatto di Fridays for Future e dell'incidente nucleare di Fukushima per partito politico votato alle elezioni federali di novembre 2019

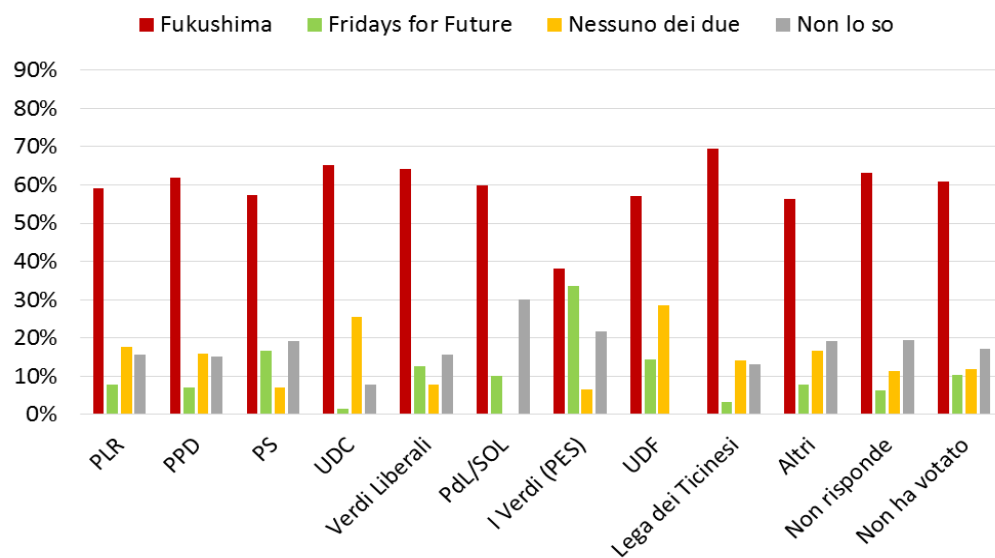
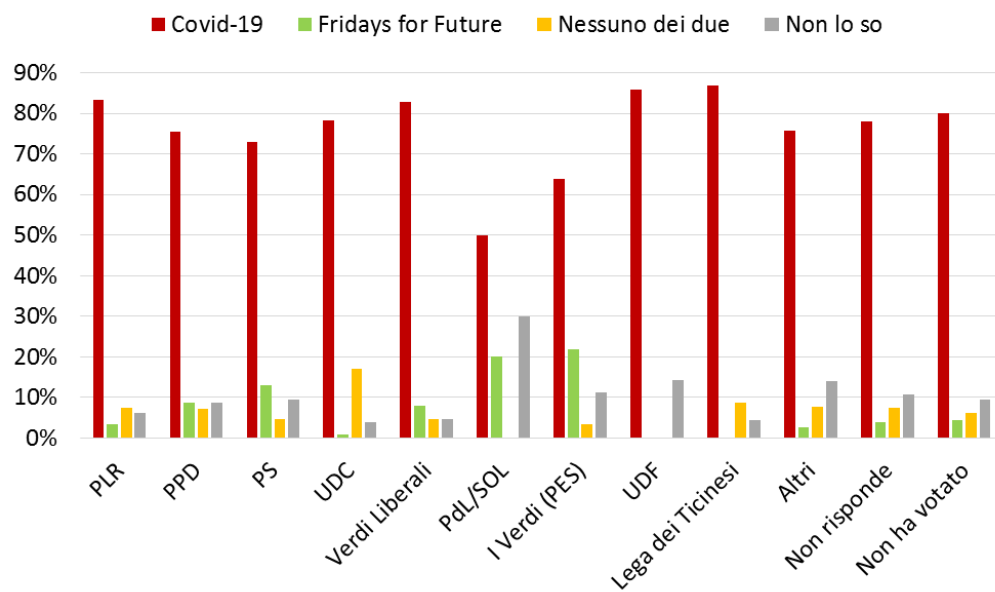


Figura 2.9 - Valutazione dell'impatto di Fridays for Future e dell'epidemia di Covid-19 per partito politico votato alle elezioni federali di novembre 2019



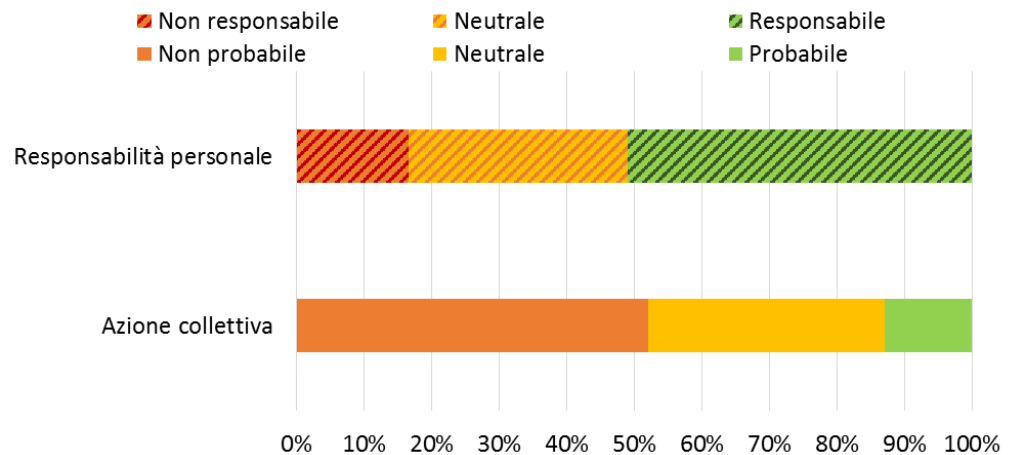
3. Contrastare il cambiamento climatico: azioni e scelte verdi nel quotidiano

La terza parte del questionario ha indagato le percezioni dei rispondenti circa alcune iniziative che è possibile intraprendere a livello personale per combattere il cambiamento climatico. Le domande si sono concentrate, in particolare, sul senso di responsabilità individuale o collettivo, sulle azioni e sulle scelte di sostenibilità messe in atto nel quotidiano da ciascun rispondente, sulla convinzione che specifici soggetti o fattori potranno effettivamente contribuire alla riduzione delle emissioni climalteranti, sulle opinioni circa l'impatto dei voli aerei sul clima e infine sulla scelta di usare o meno l'aereo per motivi di svago.

Buon senso di responsabilità individuale, poca fiducia nell'azione collettiva

Poco più della metà dei rispondenti (51.0%) si sente personalmente responsabile di contribuire alla lotta al cambiamento climatico (Figura 3.1). Questo dato, che sembra suggerire un certo ottimismo, non trova però conferma nella fiducia dei rispondenti verso la collettività: soltanto il 13.0% ritiene abbastanza o estremamente probabile che molte persone scelgano deliberatamente di ridurre il proprio consumo di energia per rallentare il cambiamento climatico⁸.

Figura 3.1 – Responsabilità personale e azione collettiva: risposte alle domande “Quanto si sente personalmente responsabile di contribuire a ridurre il cambiamento climatico?” e “Secondo lei quanto è probabile che molte persone riducano volontariamente il proprio consumo di energia con l'obiettivo di rallentare il cambiamento climatico?”

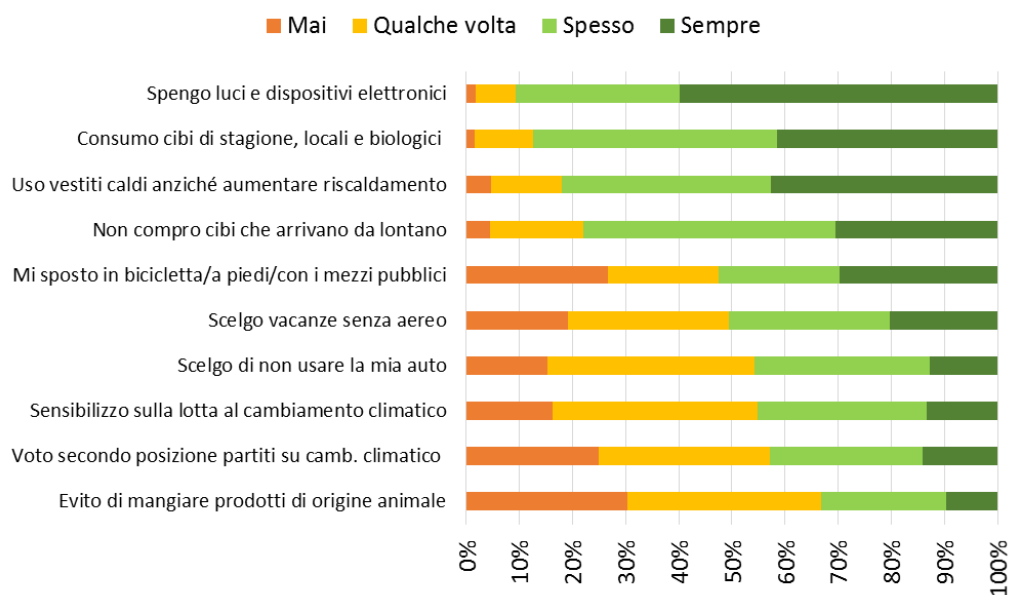


⁸ A titolo di confronto, nell'indagine dell'IWÖ-HSG il 55% dei rispondenti si sentiva responsabile o fortemente responsabile di contribuire a ridurre il cambiamento climatico, e il 20% riteneva probabile o molto probabile che molte persone accettassero di ridurre i propri consumi di energia.

Essere “verdi” nel quotidiano: pesano di più le scelte di trasporto e le rinunce alimentari

Tra le azioni e le scelte che le persone possono compiere ogni giorno per ridurre la propria impronta sul clima, le più diffuse nel campione intervistato sono spegnere luci e dispositivi elettronici non utilizzati (compiuta spesso o sempre dal 90.7% dei rispondenti), consumare cibi di stagione, locali e biologici (87.4%), usare vestiti più caldi anziché alzare la temperatura del riscaldamento (82.0%) ed evitare di comprare cibi che arrivano da lontano e che sono quindi associati a una quota maggiore di emissioni legate al trasporto (78.0%). Le scelte legate alla sfera dei trasporti personali, come la scelta di pendolare con i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta, la rinuncia all’uso dell’auto e la scelta di evitare l’aereo per le vacanze sono adottate spesso o sempre dalla metà circa dei rispondenti. Il 45% circa degli intervistati dichiara inoltre di cercare di sensibilizzare i propri conoscenti sul tema del cambiamento climatico e di preferire, alle elezioni, i partiti politici più attenti al tema del clima. La scelta meno diffusa è infine quella di evitare, quando possibile, il consumo di prodotti di origine animale: complessivamente il 33.1% degli intervistati dichiara di farlo spesso o sempre.

Figura 3.2 - Qui sotto trova una lista di azioni che possiamo compiere tutti i giorni. Per favore indichi quanto spesso ha compiuto queste azioni negli ultimi 12 mesi con l'obiettivo di evitare un impatto negativo sul clima.

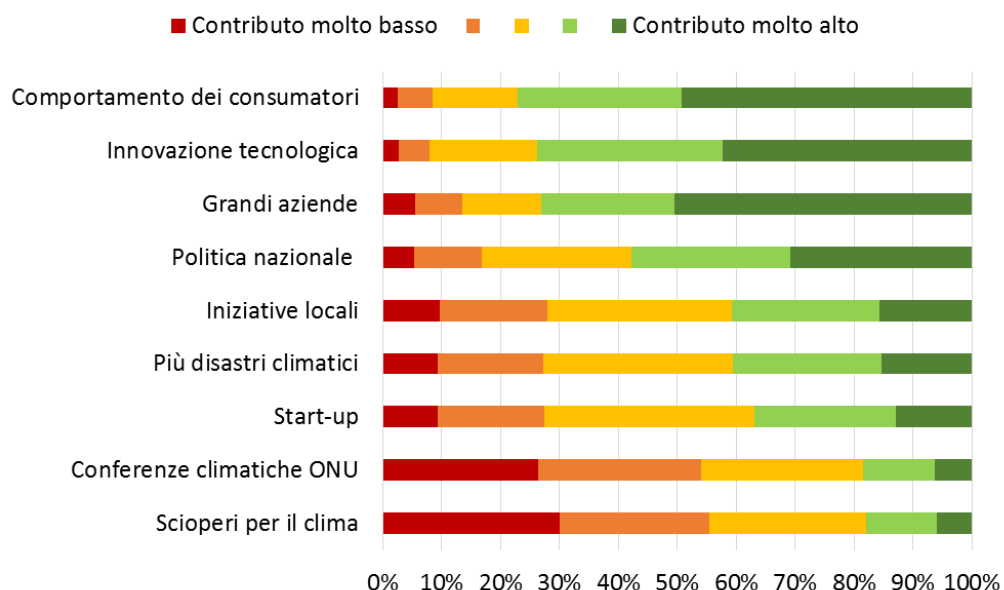


I fattori della transizione ecologica: chi o cosa può fare la differenza?

Guardando ai fattori che potranno contribuire a risolvere il problema del cambiamento climatico (Figura 3.3), la maggioranza dei rispondenti ripone molta fiducia nel comportamento dei consumatori (77.0%), nell’innovazione tecnologica (73.8%) e nelle scelte delle grandi aziende (73.0%). La politica nazionale potrà dare un contributo alto o molto alto secondo il 57.7% circa dei rispondenti. Soltanto una minoranza dei rispondenti si attende invece un contributo alto o molto alto da iniziative locali (40.7%),

una maggiore frequenza dei disastri climatici (40.6%), l'azione delle start-up (36.9%), le conferenze climatiche dell'ONU (18.5%) e gli scioperi per il clima (18.0%)⁹.

Figura 3.3 - Secondo lei quali fattori contribuiranno di più a risolvere il problema del cambiamento climatico?



In vacanza in aereo: quanto viaggiamo? E quanto viaggeremo?

Il questionario si è poi soffermato sulle preferenze e opinioni dei rispondenti rispetto all'uso dell'aereo per le vacanze. Indagare l'attitudine verso i viaggi in aereo è particolarmente interessante in questo momento per due motivi. Da un lato, infatti, la crescente notorietà di Greta Thunberg ha contribuito al diffondersi dalla Svezia al resto d'Europa di un sentimento nuovo, la cosiddetta "vergogna di volare", tanto che il termine svedese originale "flygskam" è diventato una delle parole del 2019¹⁰. D'altro canto il diffondersi della pandemia ha determinato un crollo senza precedenti dell'aviazione civile e, sebbene sia ragionevole attendersi un rimbalzo all'allentarsi della morsa dei contagi, non è escluso che una parte dell'impatto di questo shock possa protrarsi nel tempo.

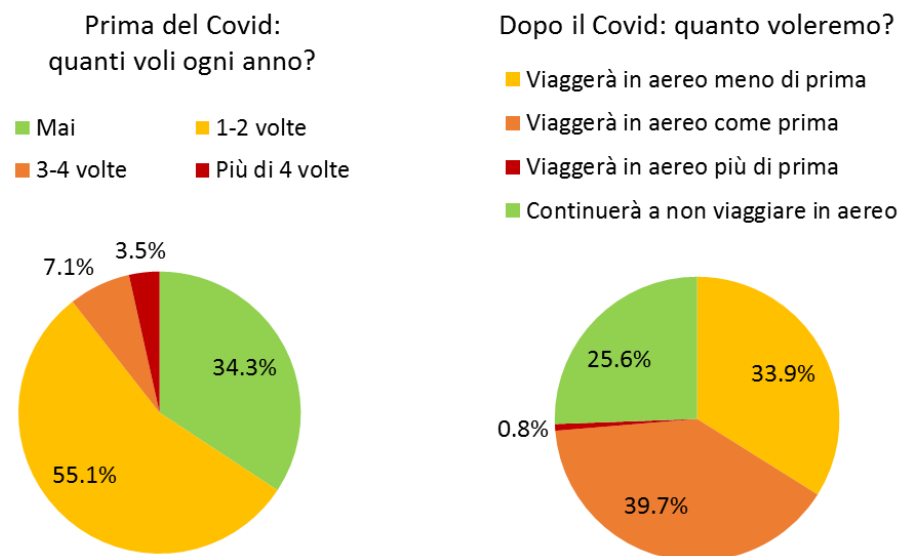
La prima domanda sul tema dell'uso dell'aereo ha interrogato i rispondenti sulle loro abitudini di viaggio prima della pandemia: il 34.3% ha dichiarato di non prendere mai l'aereo per le vacanze, il 55.1% ha dichiarato di farlo, mediamente, una o due volte all'anno, il 7.1% tre o quattro volte, il 3.5% più di quattro volte.

⁹ L'ordinamento espresso dai rispondenti germanofoni e francofoni monitorati con l'indagine IWÖ-HSG è abbastanza simile a quello descritto dai rispondenti ticinesi; spicca tuttavia la maggiore fiducia dei primi nell'innovazione tecnologica.

¹⁰ Fonte: <https://www.ft.com/content/5c635430-1dbc-11ea-97df-cc63de1d73f4>

La seconda domanda ha invece chiesto ai rispondenti se prevedono che le loro scelte di viaggio cambieranno dopo la fine della pandemia: il 33.9% ha dichiarato che volerà meno di prima, il 39.7% come prima, lo 0.8% più di prima, e il 25.6% continuerà a non viaggiare in aereo (Figura 3.4).

Figura 3.4 – Viaggi in aereo: risposte alle domande “Le chiediamo ora di ripensare alle sue abitudini prima dell’emergenza Covid-19. Mediamente quante volte all’anno prendeva l’aereo per recarsi in vacanza?” (grafico a sinistra) e “Quando la pandemia di Covid-19 sarà superata, per le sue vacanze lei...” (grafico a destra)

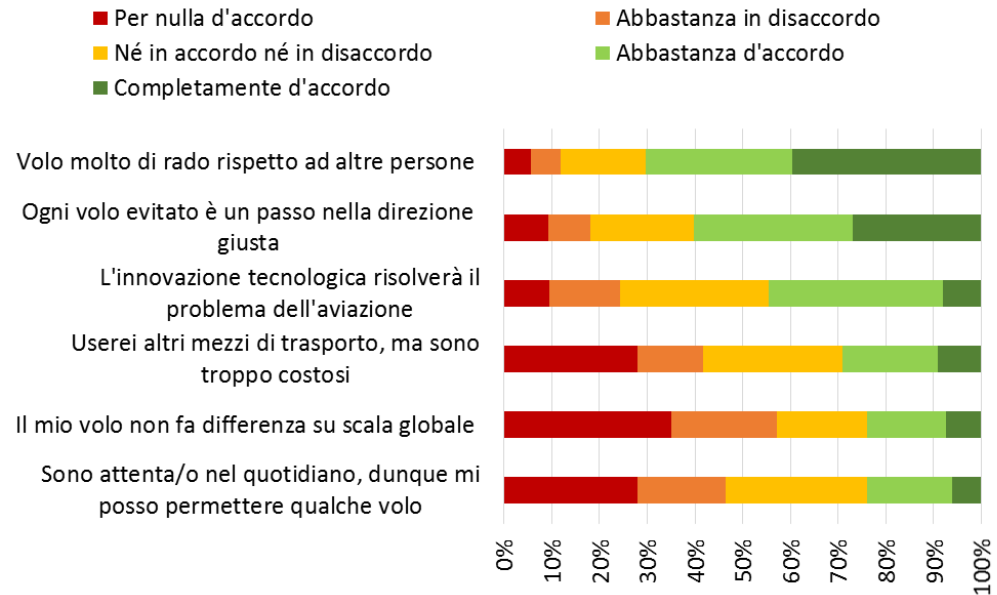


Quanto è accettabile volare?

Il questionario ha poi indagato le considerazioni condivise dai rispondenti circa l'accettabilità di un uso sporadico o frequente dell'aereo, alla luce dell'impatto dell'aviazione sul clima (Figura 3.5). Interrogato rispetto alle proprie scelte e alle motivazioni che le guidano, il 70.3% dei rispondenti ha dichiarato di pensare di volare molto di rado rispetto ad altre persone; al tempo stesso, il 23.9% si è dichiarato convinto sia che il singolo volo non faccia differenza su scala globale, sia che una particolare attenzione alla sostenibilità nel quotidiano possa legittimare un uso sporadico dell'aereo. Il 29.2% circa ha affermato inoltre che vorrebbe usare mezzi di trasporto diversi, ma questi sono troppo costosi.

Complessivamente il 60.3% dei rispondenti si dichiara convinto che ogni volo evitato sia un contributo importante nella lotta al cambiamento climatico e il 44.6% ritiene che l'innovazione tecnologica riuscirà a risolvere il problema dell'impatto dell'aviazione sul clima.

Figura 3.5 – Considerazioni sull’uso dell’aereo per gli spostamenti: risposte alla domanda “Quanto è d'accordo con ciascuna delle frasi qui sotto?”



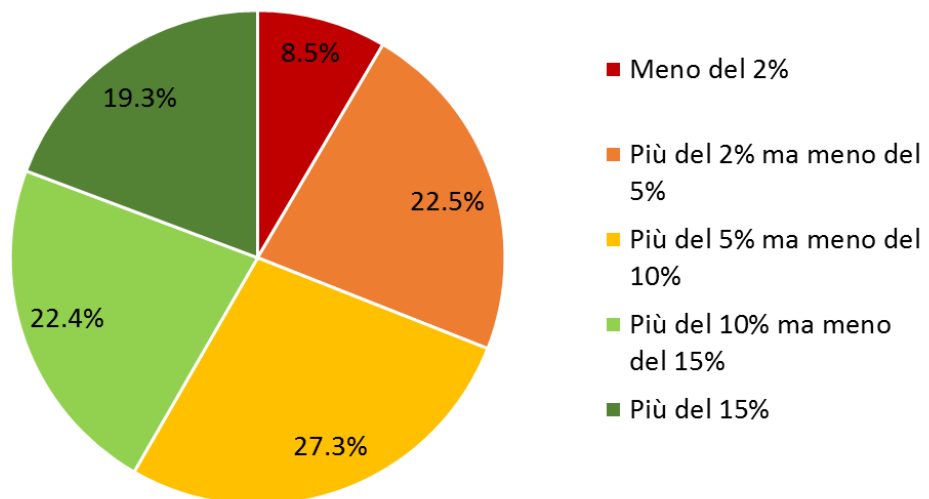
Emissioni di gas serra dell’aviazione: un dato spesso sottovalutato?

Un’ultima domanda ha infine chiesto ai rispondenti di stimare il contributo dell’aviazione sul totale delle emissioni di gas serra in Svizzera (Figura 3.6): è interessante rilevare che più di metà degli intervistati ha sottostimato questo valore¹¹, talvolta in modo rilevante¹².

¹¹ I risultati raccolti da IWÖ-HSG a gennaio 2020 sono grossomodo analoghi.

¹² Il contributo dell’aviazione sul totale delle emissioni di gas serra è stimato intorno al 12%-18%. Più precisamente il WWF Svizzera ha stimato un peso dell’aviazione sul totale delle emissioni pari al 18% circa (<https://www.wwf.ch/de/unsere-ziele/flugverkehr>) mentre il Consiglio Federale, in risposta a un’interrogazione parlamentare, ha scritto a fine 2019 che, considerando i soli rifornimenti di carburante effettuati in Svizzera, il peso dell’aviazione è circa il 12% (<https://www.parlament.ch/de/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefte?AffairId=20194281>). La discrepanza tra i due dati si può ricondurre al fatto che il calcolo citato dal Consiglio Federale, conforme alle linee guida UNFCCC per la contabilità internazionale delle emissioni, trascura sia le emissioni associate ai voli di ritorno dalle località di vacanza, sia l’effetto del Radiative Forcing Index, che sembra aumentare di un fattore non ancora stimato con precisione l’impatto climatico dell’aviazione (Jungbluth, N., Meili, C., 2019. Recommendations for calculation of the global warming potential of aviation including the radiative forcing index. International Journal of Life Cycle Assessment 24, 404–411).

Figura 3.6 - Qual è, secondo lei, il contributo dell'aviazione nelle emissioni totali di gas serra in Svizzera?



4. Una sensibilità ambientale diffusa e la richiesta di creare strategie e condizioni efficaci per la transizione

I risultati dell'indagine testimoniano nel complesso una buona sensibilità dei residenti in Ticino al cambiamento climatico, che è già sentito come un problema attuale per i singoli e per la regione. Il pensiero del cambiamento climatico evoca sentimenti di empatia con la natura e le generazioni future, ma anche emozioni negative come tristezza e paura.

I rispondenti sono abbastanza consapevoli della propria responsabilità nel cercare di ridurre le emissioni climalteranti, anche se non sempre sono correttamente informati circa il peso delle singole azioni o scelte in termini di emissioni. L'indagine evidenzia una certa disponibilità dei cittadini a impegnarsi in prima persona, più tramite buone abitudini quotidiane che attraverso piccole o grandi rinunce o mediante una pianificazione apposita degli spostamenti di lavoro o di piacere. Nel complesso i rispondenti sono pessimisti sulla possibilità di un contributo spontaneo da parte della collettività nella riduzione dei consumi di energia e quindi delle emissioni. Similmente, i rispondenti considerano con favore il movimento Fridays for Future, ma sono scettici sulla possibilità che esso inneschi effettivamente un cambiamento nel medio periodo.

L'indagine evidenzia invece l'interesse dei rispondenti per un'azione più decisa da parte delle istituzioni svizzere, sia tramite una strategia nazionale più ambiziosa, sia tramite una maggiore collaborazione a livello internazionale con i grandi emettitori. I rispondenti sono generalmente fiduciosi sul fatto che le misure intraprese nella Confederazione non avranno un impatto negativo sull'economia. Nel complesso l'innovazione tecnologica, l'azione delle grandi aziende e il ruolo dei consumatori nel segnalare un'accresciuta sensibilità ambientale sono considerati i tre principali fattori in grado di contribuire alla transizione ecologica, seguiti a breve distanza dalla politica nazionale.

5. Composizione del campione: chi ha partecipato all'indagine?

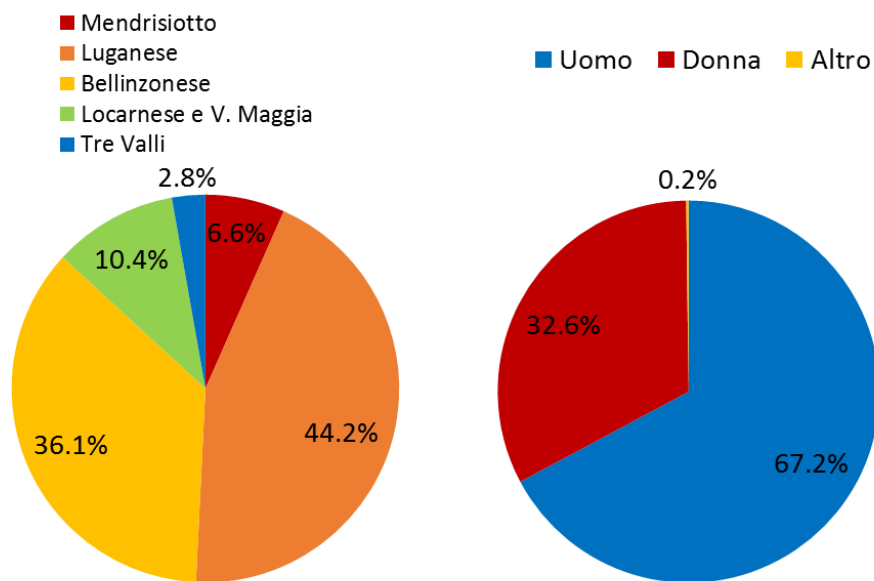
A complemento delle informazioni fornite, raccogliamo qui alcuni dati sulla composizione del campione.

Struttura del campione per regione di residenza, genere e fascia d'età

Le 1'975 persone che hanno completato l'intero questionario sono state raggiunte grazie alla loro iscrizione alla newsletter elettronica di tre fornitori di elettricità attivi in Ticino, più precisamente AIL, AMB e SES. Il tasso di risposta stimato è in linea con studi analoghi.

La distribuzione geografica dei rispondenti corrisponde alle aree servite dalle tre società: pur non raggiungendo tutti i Comuni del Ticino, nel complesso il campione offre una copertura ragionevole di tutte le cinque regioni del Cantone (Figura 5.1). Gli uomini sono sovrarappresentati rispetto alle donne: questo effetto è probabilmente da ricondurre alle abitudini diffuse circa l'intestazione delle bollette elettriche nell'ambito familiare.

Figura 5.1 - Composizione del campione: regione di residenza e genere



Il campione è ragionevolmente rappresentativo della struttura demografica della popolazione ticinese (Figura 5.2), anche se le fasce più anziane (i nati prima del 1940) e più giovani (i nati dopo il 1990) sono sottorappresentate. La corrispondenza con la popolazione ticinese è ragionevolmente buona anche se si considera il livello di istruzione (Figura 5.3).

Figura 5.2 – Composizione del campione e della popolazione ticinese per fasce d'età

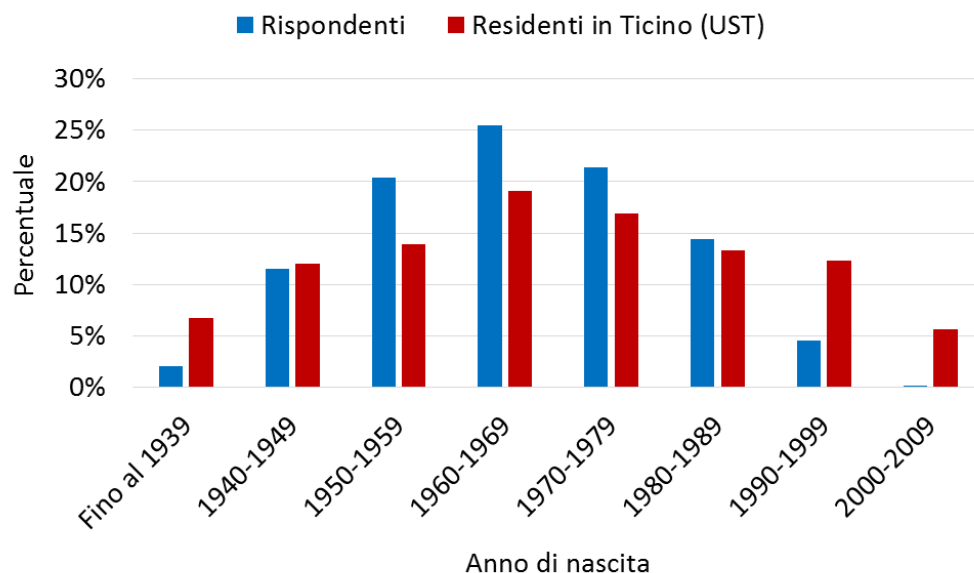
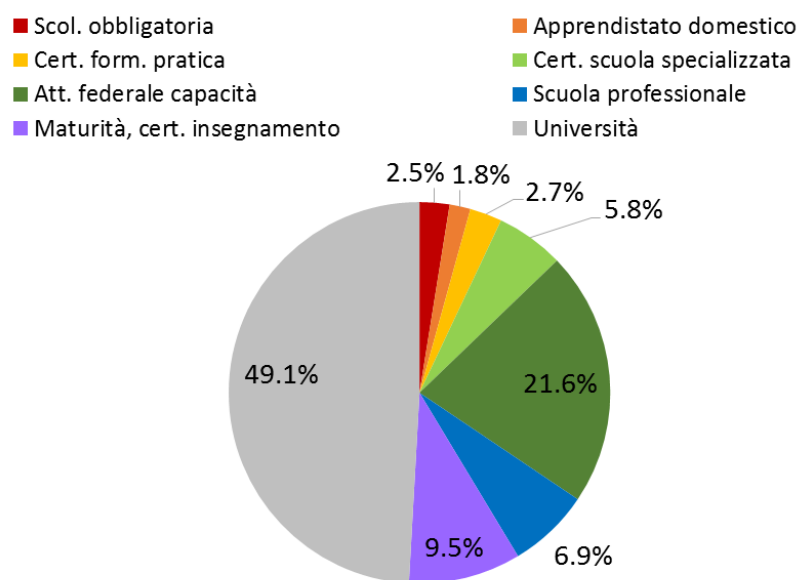


Figura 5.3 – Composizione del campione rispetto alla qualifica più alta conseguita



Rappresentatività del campione sotto il profilo delle preferenze politiche

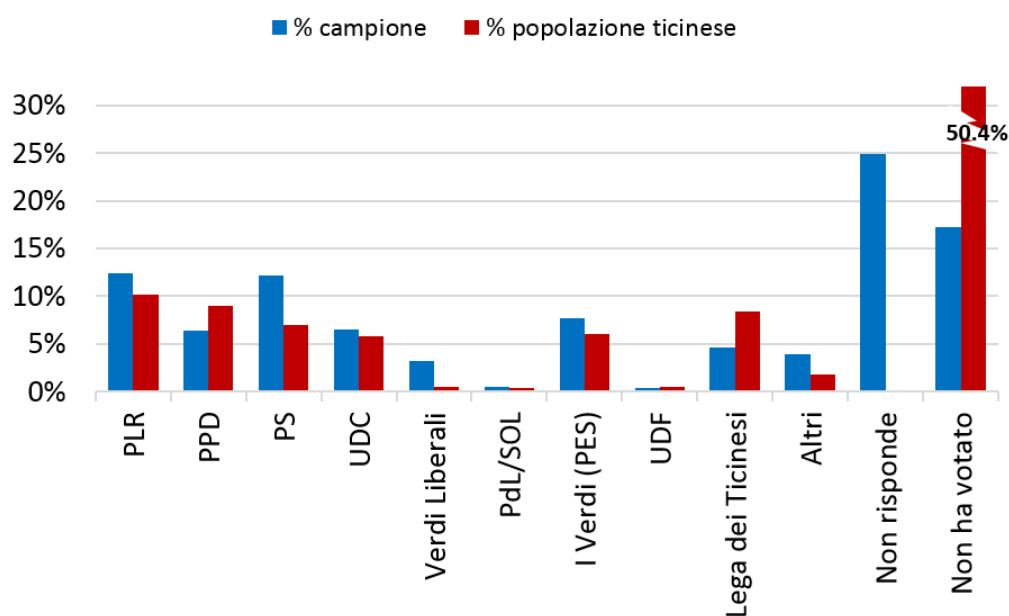
L'ultima parte del questionario ha poi chiesto a ciascun rispondente la preferenza espressa nelle ultime elezioni federali (ottobre 2019) e nel recente referendum sulla legge federale sull'energia (maggio 2017; il quesito chiedeva ai cittadini di approvare o respingere il primo pacchetto di misure di implementazione della Strategia Energetica

Svizzera al 2050). Queste domande sono state inserite per valutare eventuali distorsioni del campione rispetto all'appartenenza politica o all'atteggiamento verso il tema della sostenibilità.

La Figura 5.4 mostra che il campione offre una rappresentazione ragionevolmente accurata della popolazione ticinese secondo le preferenze politiche. La Figura 5.5 suggerisce invece che il campione sia leggermente sbilanciato verso una sovrarappresentazione dei cittadini favorevoli alla transizione energetica: in Ticino l'esito del referendum era stato di un 56.8% di favorevoli contro un 43.2% di contrari; la partecipazione al voto era stata del 42.3%. La leggera distorsione osservata rispetto alle preferenze espresse nel referendum sulla legge federale sull'energia potrebbe essere dovuta al fatto che gli individui caratterizzati da una spiccata sensibilità verso le tematiche ambientali hanno una maggiore probabilità di essere interessati alle notizie contenute nelle newsletter del fornitore di elettricità e dunque anche di essere effettivamente raggiunti dall'invito a partecipare al questionario.

E' necessario infine ricordare che i rispondenti raggiunti sono titolari di un contratto di fornitura di elettricità presso ALL, AMB o SES, ma non sono necessariamente residenti in Ticino o persone con cittadinanza svizzera e quindi diritto di voto.

Figura 5.4 - Preferenza espressa nelle ultime elezioni federali¹³



¹³ Le preferenze assegnate a ciascun partito per la popolazione ticinese (barretta rossa) sono state calcolate tenendo conto della percentuale della popolazione che non ha partecipato al voto, pari al 50.4% del totale degli aventi diritto. Per questo motivo le preferenze riportate nella figura per ciascun partito sono più bassi di quelle riportate come esito delle elezioni dall'Ufficio Federale di Statistica; queste ultime si riferiscono infatti alle preferenze espresse dai soli elettori che hanno partecipato al voto.

Figura 5.5 – Preferenza espressa nel referendum del 21 maggio 2017 sulla legge federale sull'energia (LEne)

